

Gli Speciali di

ANNO V N.5 Marzo 2009 Euro 6,20 (solo Italia)

MERIDIANI

Brescia e Provincia

Sped. in abb. post. - Bol. 353/2005 (conv. in Legge 23/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 1, DC5-Milano

**LA CITTÀ: ANTICA DI CUORE
MODERNA DI INGEGNO**

**LA RINASCITA DEI CAMUNI
TRE ANNI DI EVENTI**

**CULTURA, SPORT, CUCINA:
UN TERRITORIO TUTTO DA VIVERE**

CON 30 PAGINE DI GUIDA PRATICA



Sommario

Gli Speciali di Meridiani 2009 N.5



6 UNA PROVINCIA PER TUTTI

RUBRICHE

24 **Oblò**
VISTA DAL CIELO

26 **Valigia di andata/ Valigia di ritorno**
di Ivo Tranchi

30 **SERVIZI**
La città
RITORNO AL FUTURO
di Luca Bergamini

42 **BENVENUTI A BRIXIA**

44 **Valcamonica**
SEGNII PARTICOLARE: CAMUNO
di Tullia Pivi

52 **BOARIO FOREVER**

54 **Franciacorta**
PHOTO GALLERY

62 **BOLLICINE!**
di Ivo Tranchi

70 **LA "MANIERA" DI RODENGO**

72 **Pianura**
BELLEZZE IN BICICLETTA
di Piera Anna Frantini

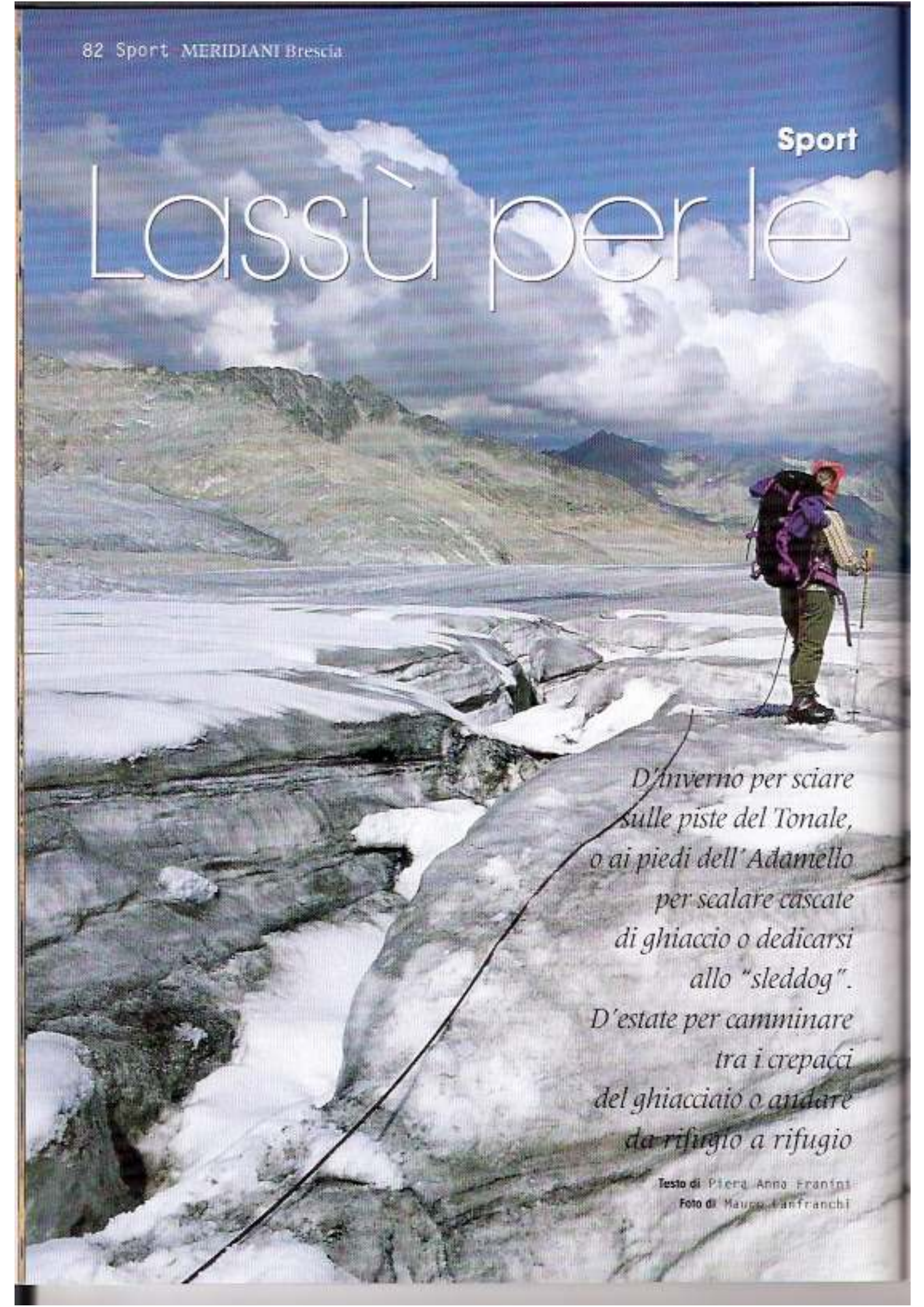
80 **OGLIO:**
FIUME GIARDINO

82 **Sport**
LASSÙ PER LE MONTAGNE
di Piera Anna Frantini

90 **Lago di Garda**
GENTE DI LAGO
di Jasmina Trifoni

Sport

Lassù per le



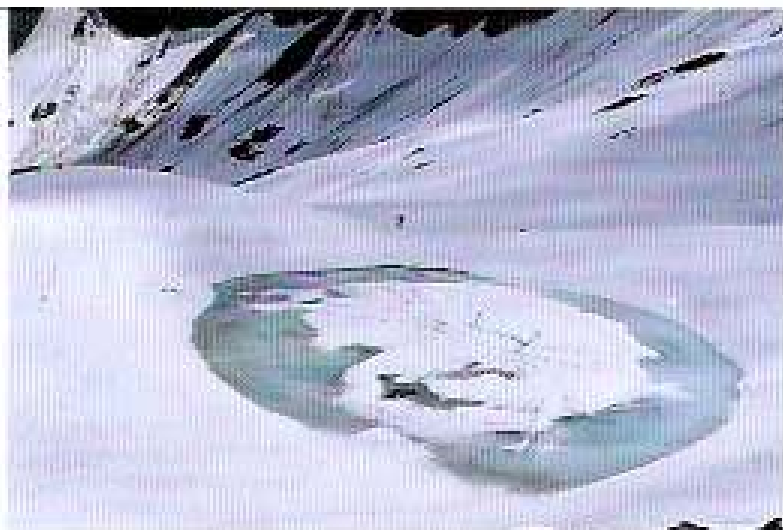
*D'inverno per sciare
sulle piste del Tonale,
o ai piedi dell'Adamello
per scalare cascate
di ghiaccio o dedicarsi
allo "sleddog".
D'estate per camminare
tra i crepacci
del ghiacciaio o andare
da rifugio a rifugio*

Testo di Piera Anna Frantini
Foto di Mauro Lanfranchi

montagne

Escursione estiva
in alta montagna
tra i crepacci
del ghiacciaio
dell'Adamello

Inverno



A sinistra, un laghetto glaciale ai piedi del Como del Tre Signori (3.360 m), in alta Val di Viso, dove nasce il fiume Oglio. A destra, la cabinovia che porta ai 2.585 metri di Passo Paradiso al cospetto di Cima Presena

una delle più preziose gemme di Brescia. Lo è per un soffio, in realtà. Perché fa da cerniera tra due province (Brescia e Trento) e due regioni (Lombardia e Trentino Alto Adige). È il comprensorio invernale *Adamello Ski* (www.adamelloski.com), un terreno sciabile con 34 impianti di risalita, esteso 100 chilometri. Dal 1.100 metri di Temù sale ai 1.884 del Tonale arrampicandosi ai 3.000 del ghiacciaio Presena: la vetta perennemente bianca sciabile da novembre a luglio.

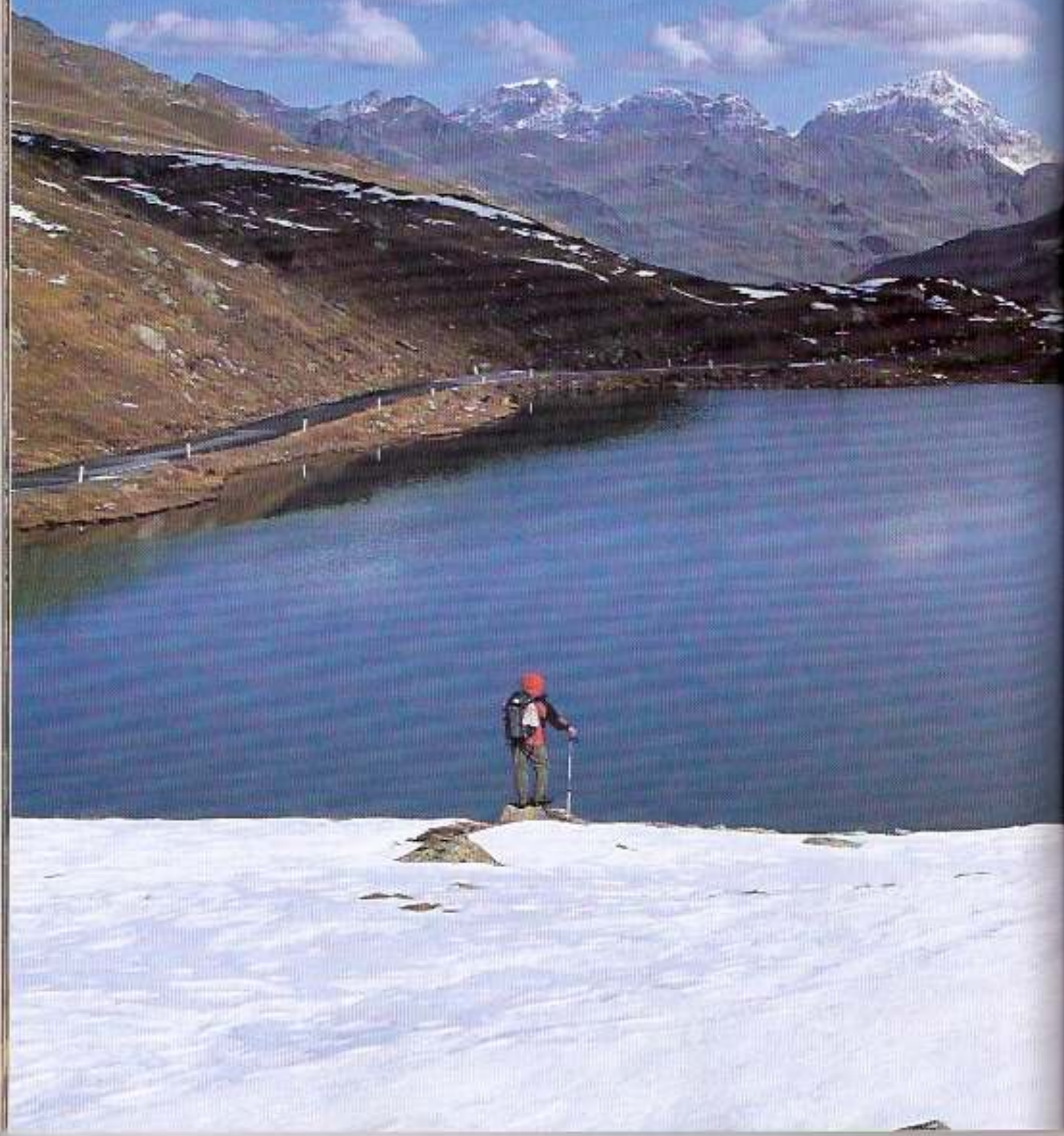
Nel corso degli anni si è assistito a una graduale conquista dei metri destinati agli sport invernali, un processo lento e inarrestabile culminato con l'inaugurazione di una cabinovia e relativa pista che dal 2006 collegano Tonale a Ponte di Legno. Altra recente conquista di *Adamello Ski*, l'accorpamento dei pendii di Temù, il comune che precede Ponte di Legno, con l'esito che tecnicamente sono i più intriganti dell'intero comprensorio. Che è un'area estesa, esplorabile con sci o snowboard ai piedi. A Ponte di Legno e Temù le piste si insinuano nel bosco, sono lunghe, hanno interessanti giochi di pendenza e sono preparate sempre con arte dagli addetti impegnati a consegnare percorsi che sembrano tavoli da biliardo. L'inclinazione si addolcisce in Tonale, un ampio anfiteatro privo di vegetazione che scampina in Trentino. Nel frattempo è stata ingentilita pure la lunga pista Paradiso, il gioiello del versante nord della montagna per mesi al riparo dal sole. Dalla Paradiso si accede alla cima Presena, che ai margini della stagione è la palestra di sportivi di professione. Tutti i campioni sono passati di qua, Alberto Tomba incluso.

Adamello Ski ha poi pensato a circuiti appositi per lo sci di fondo, ad aree per slittini e bob, a laghetti per il pattinaggio, a percorsi con racchette ai piedi (ciaspule) e scalate su cascate di ghiaccio. Così come è stato ideato un tracciato per lo *skeddog*, attività principe dell'armeno Armen Khatchikian che, con i fratelli Arminé e Ararad, ha messo a punto la Scuola Italiana Skeddog Progres. Questo lembo bresciano, raggiungibile tramite la Statale

42, conta su un flusso turistico in crescita che risponde a una media di 4-5.000 sciatori al giorno con punte di 8-9.000. Ponte di Legno sta crescendo anche da un punto di vista edilizio, forse troppo, ma bisogna riconoscere che lo fa rispettando un criterio estetico spesso disatteso da altri comprensori italiani. È insomma una località di seconde case che a lungo andare potrebbe lasciare a bocca asciutta il mercato turistico vero e proprio. Pur con timidezza, si sta rintracciando una terza via che tenga conto della clientela internazionale che arriva qui grazie alla vicinanza dell'aeroporto di Orio al Serio. Ponte giganteggia fra le mete sciistiche della Valcamonica che vivono un po' di luce riflessa. Sono cime che si spingono non oltre i 2.000 metri e dunque hanno risentito pesantemente dei cambi climatici: qui la neve fatica a mantenersi oltre i primi tepori primaverili e in bassa quota. È il caso di Borno e di Montecampione, il primo nella media e il secondo nella bassa Valcamonica, stazioni di ultima generazione che hanno vissuto momenti di gloria negli anni Ottanta e ora sono in fase di reinvenzione. Entrambe, ad esempio, sono superdotate di impianti di innevamento artificiale. Le piste di Borno, un complesso di 25 chilometri, sono servite da otto impianti di risalita, non vanno oltre i 1.700 metri di quota e si sviluppano nel bosco. Nei dintorni, quando l'innevamento lo consente, è possibile praticare sci alpinismo.

Montecampione, a 60 chilometri da Brescia, ricorda alcune stazioni canadesi che s'affacciano sul lago. In questo caso si tratta di quello d'Isco, pur visibile solo da alcuni punti panoramici. A Montecampione si scia su 30 chilometri di piste, in buona parte nel bosco. Qui si sono formate le sorelle Elena e Nadia Fanchini, sciatrici da medaglia (ai Mondiali e Coppa del Mondo). Si può praticare bob, slittino, motoslitta. La località s'è fatta largo una quarantina d'anni fa, e ha visto sorgere dal nulla complessi residenziali, un sistema di hotel e strutture per il tempo libero a 1.200 e 1.800 metri di quota.

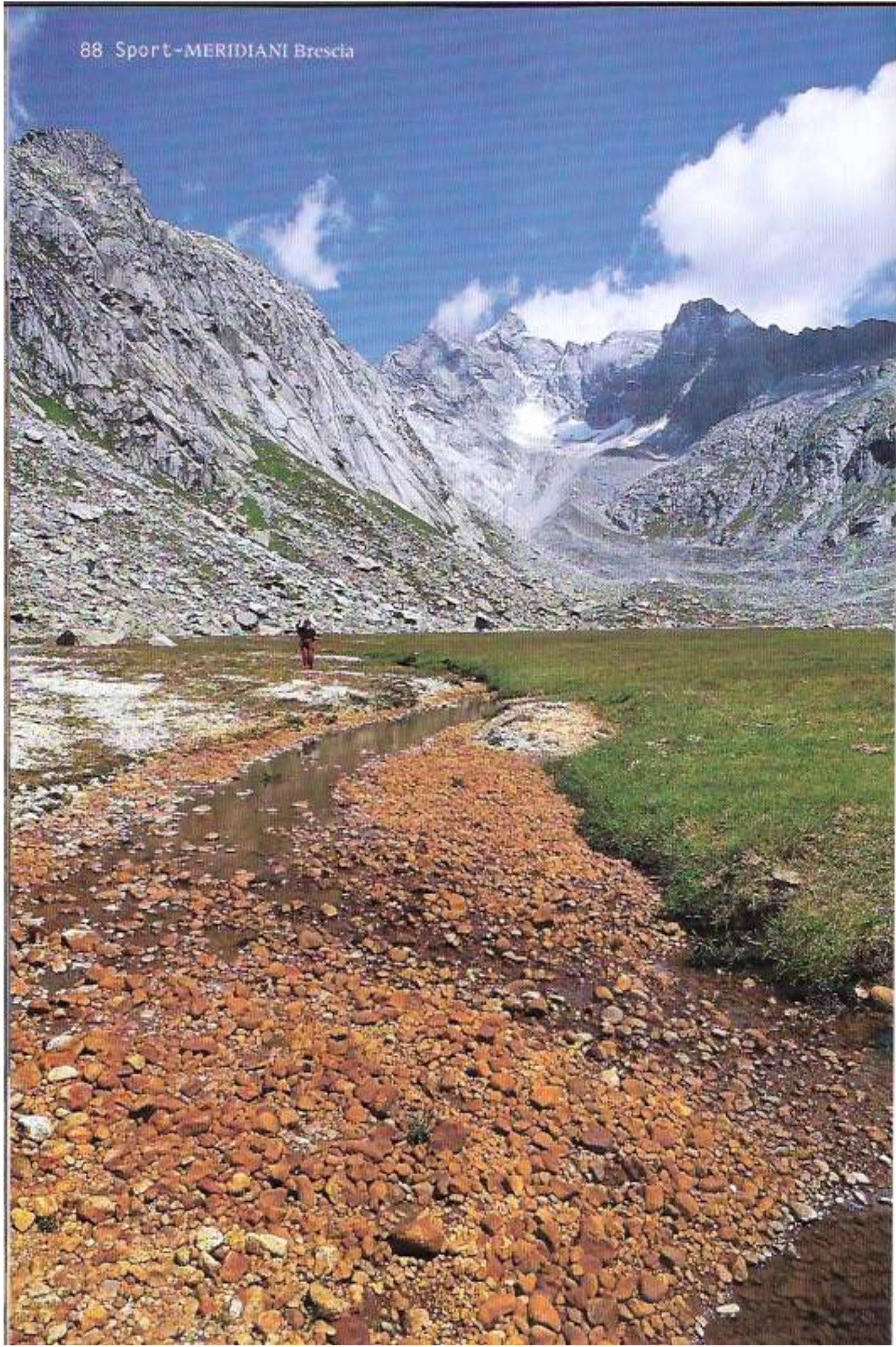






Salendo da Ponte di Legno al Passo Gavia (2.651 m), tra provincia di Brescia e Sondrio, si incontra il Lago Bianco





Estate



A fianco, le tipiche baite in pietra di Viso. Nella pagina accanto, il tratto dell'Alta Via dell'Adamello n.1 che percorre l'alta Valle Adamè, non lontano dal Rifugio Città di Lissone. Sullo sfondo, il Corno dell'Adamè e il Monte Fumo

La Valcamonica è ampia là dove finisce, sulla sponda nord del lago d'Isèo. Da Ponte di Legno invece, nel suo srotolarsi per 90 chilometri, conosce un dinamico alternarsi di slarghi e di restringimenti. Il tutto contrassegnato dallo scorrere del fiume Oglio. Novanta chilometri che dai 1.250 di Ponte di Legno scendono gradualmente fino ai 300 metri del lago con valli e vallate perlopiù accorpate in due grandi famiglie: quelle del Parco dello Stelvio e dell'Adamello. Così come incombono massicci svicolati dall'appartenenza ai due Parchi: è il caso delle vette della Concarena, quasi una sigla della lussa Valcamonica con quel gioco di camini e di pareti alligate. Un'area montuosa condivisa dai comuni di Lozio, Cervino, Ono San Pietro e Capo di Ponte, nella media valle.

Il Parco dell'Adamello, che ospita il ghiacciaio più vasto d'Italia, si espande a raggiera per 510 chilometri quadrati e si articola in numerose catene e valli. E offre una rete di quasi 1.000 chilometri di sentieri: si tratta di escursioni di diverso grado di difficoltà e ascese vere e proprie. Fra gli itinerari giganteggia il sentiero numero 1, o "Alta Via dell'Adamello", che si sviluppa lungo un percorso di circa 50 chilometri e attraversa il Parco pressoché nella sua interezza. Lungo il sentiero, in altalea fra i 2-3.000 metri, si può far tappa in sette rifugi, il Tita Secchi (che è il punto di partenza), Maria e Franco, Città di Lissone, Paolo Prudenzi, Serafino Giusti, Franco Tonolini e il Giuseppe Garibaldi. Tratti semplici si alternano a passaggi più insidiosi, talvolta molto tecnici.

È invece un'escursione piacevole e poco impegnativa quella che consente di esplorare la Valle Adamè, attraversata dal fiume Poggia, che si sviluppa a partire dal rifugio Lissone. All'Adamè si può accedere anche dalla Valle di Saviore, lasciando l'auto alla Malga Lincino e dopo un'ora spesa lungo le cosiddette scale dell'Adamè. La Valle di Saviore è la più estesa del Parco dell'Adamello e abbraccia una serie di centri storici dove spicca il più piccolo, quasi un presepe; Ponte. Sono tutti centri abbarbicati sulla montagna, lontani dai fragori del turismo

di massa. Gelosamente custodi della propria solitudine. Certo, ora risentono delle difficoltà di queste scelte, come dimostrano la mancanza di un cambio generazionale e quel lento spopolarsi che solo in minima parte è controbilanciato da nuovi arrivi.

Proprio quest'area dell'Adamello fra il 1915 e il 1918 fu teatro dei tragici eventi del primo conflitto mondiale. Guerra combattuta in postazioni di roccia e ghiaccio a oltre 3.000 metri di quota. Ancora oggi sopravvivono caverne, forti e fortini, trincee e tunnel scavati nella roccia. Per non dimenticare, a Temù è stato allestito il Museo della Guerra Bianca con immagini e una serie di reperti bellissimi che illustrano la vita quotidiana nel corso di quei tre lunghi anni.

Tanto l'Adamello quanto il parco dello Stelvio sono palestre in alta quota dove praticare trekking, alpinismo, rafting, arrampicata, kayak, cavallo o parapendio. E ciclismo. Sono infatti stati messi a punto 18 itinerari, per un totale di 500 chilometri, per mountain bike. Itinerari che si insinuano in entrambi i parchi fra sentieri, mulattiere e strade forestali. Sono contrassegnati da nomi che ricordano l'animale che popola la determinata area e da colori indici di difficoltà (azzurro-facile, rosso-media difficoltà, nero-difficile).

Lo Stelvio è una delle più grandi aree protette d'Europa, così esteso da allargarsi su quattro province confinando con il Parco nazionale Svizzero dell'Engadina, il Parco Adamello-Brenta e il Parco naturale dell'Adamello. Estensione e dislivello (dai 600 ai 3.900 metri) tali da motivare la varietà di ambienti, tra cui 2.000 specie di fiori, alcuni dei quali protetti e rari. È l'Eden di caprioli, cervi, camosci e stambecchi. Di uccelli rapaci, in testa l'aquila reale, simbolo del Parco. È il suo versante meridionale a consegnarsi alla provincia bresciana accogliendo le valli Camé, Grande, delle Messi e di Viso, tutte accolte nel Parco dal 1977. Ognuna ha una sua personalità, ma colpiscono gli agglomerati della Valle di Viso, e su tutti Case di Viso, che impressiona dall'alto dei suoi tre secoli di vita.